

trame che continuamente si succedevano nell'interno. Scoprivansi intelligenze secrete; Nicolò Quirini, colto fuori del suo confine, era stato già ucciso a Padova (17 dic. 1320) e pubblicatane la morte a Rialto (1): a sua moglie fu concesso di tornare a Venezia, ma coll'ordine di tenersi chiusa in un monastero (2). Stefano Manolesso, che aveva avuto un colloquio col *traditore* Tiepolo, fu condannato nel capo (3): infine scriveva il Consiglio dei Dieci ai Provveditori in Slavonia (12 giugno 1322) che arrestassero Bajamonte e per qualunque modo facessero d'averlo nelle mani (4).

Noi lo vediamo quindi vagare dall'una all'altra città, sempre in pericolo della vita; chiuso una volta nel castello del Voivoda Giorgio, seppe sottrarsi e tornò a Zara (5), ove venne a trovarlo un'ambasciata di Bolognesi (6) profferendogli il capitano in quelle guerre di guelfi e ghibellini che insanguinavano allora ogni città d'Italia (7). Scrisse allora il Consiglio dei Dieci ai conti di Trau, Sebenico e Ragusa stessero bene sulle guardie (16 giugno 1335), scrisse parimenti al Comune di Zara: aver avuto sicure notizie dell'arrivo di quegli ambasciatori e della loro commissione; maravigliarsi grandemente che sieno stati accolti ed ospitati in Zara; più ancora che sia stato loro concesso di aver un colloquio col traditore; essere ciò contrario ai patti tra la Repubblica e Zara: avessero dunque i giudici ed il Comune entro a dieci giorni a giustificarsi; fosse da questo momento tronca ogni relazione coi ribelli (8). E un editto

(1) Libro *Misti* II, 109.

(2) 4 febb. 1321-2 ib. p. 111.

(3) Maggio 1322 ibid. p. 122.

(4) Ibid. p. 123.

(5) 20 febb. 1325, ibid. p. 156, t.<sup>o</sup>

(6) Narra il Gherardacci, *St. di Bologna*, p. 63, che i Ghibellini nel 1326 assalirono Bologna.

(7) 17 giugno 1325. *Misti* III, p. 2 e 14 e 28 agosto, p. 10.

(8) Cod. XXX cl. XIV, lat. alla Marciana p. 53.